

# Eluana, ricorso alla Corte europea

## «Ma la sentenza non si blocca»

L'appello presentato da 34 associazioni. La Cassazione: nessuno stop

### **IL CASO ENGLARO**

Il via libera al distacco del sondino che tiene in vita la donna: chiesto anche a Strasburgo di pronunciarsi. La curatrice: «Sospensione? Inammissibile»

ROMA - Arriva alla Corte Europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo la vicenda di Eluana. Trentaquattro associazioni italiane che si battono per la tutela ad oltranza della vita hanno presentato ricorso. Se venisse accolto i giudici europei potrebbero avere l'ultima parola in questa vicenda. Ma la Cassazione dice no: è stato fatto notare che il ricorso non può bloccare gli effetti della sentenza che ha dato il via libera al distacco del sondino che alimenta la donna. Non è assolutamente ammissibile il ricorso di parti estranee al giudizio in una causa. Lo ha detto l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale di Eluana commentando il ricorso delle associazioni. «Parti estranee a un giudizio non hanno alcuna voce in capitolo - ha spiegato l'avvocato -. Non è accettabile che chi non ha alcun interesse, né in alcun modo coinvolto, possa interferire od opporsi ad una sentenza».

**BERTONE: «E NELLE MANI DI DIO E DEGLI UOMINI»**

*Vaticano, interviene segretario di Stato. L'ex calciatore Borgonovo: «Io ho deciso di vivere»*

«Rimane solo la considerazione per la tristezza di quello che succede attorno al caso Englaro - commenta Marcello Matera Sostituto procuratore generale della Cassazione -. E' un

imbarbarimento segno del fatto che stanno saltando tutti i punti di equilibrio stabiliti dalla Costituzione». Obiettivo del ricorso è quello di ottenere un pronunciamento il più rapido possibile da parte di Strasburgo e una sospensiva o un annullamento della sentenza della Suprema Corte.

Torna a contestare la decisione della Cassazione il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella che ricorda «che Eluana non ha mai scritto delle volontà personali». «Non c'è nulla di scritto e nulla di certificato - aggiunge -. Io spesso ripeto che non si può passare di proprietà nemmeno un motorino senza qualcosa di scritto e certificato». Il cardinale Tarciso Bertone torna a ripetere che «Eluana è nelle mani di Dio e nelle mani degli uomini: dobbiamo pregare».

Spicca, tra tutte le voci, quella di Stefano Borgonovo, l'ex calciatore immobilizzato dalla Sla che si espone in un messaggio pubblicato dal settimanale Oggi. «Ho deciso di vivere - dice - e lottare per dare un grande esempio ai miei figli. La vita la respiro, la vivo e la difenderò sempre in qualsiasi situazione. Questo è il mio pensiero».

C.Ma.

# «Sul viso di mia moglie ho visto il dolore: è come Eluana, ma non la lascio andare»

La donna è in coma vegetativo da cinque anni, accudita dal marito: «Quello che sto facendo io lo chiamo amore»

di CARLA MASSI

ROMA - Ada sta come Elua-

na, dal 2003. Quando al lavoro si è sentita male. Il suo cervello è stato aggredito da un'emorragia. L'operazione, la rianima-

zione, il coma. Aveva 51 anni. Oggi vive in casa della sorella Rita a Grosseto, tra la sedia a rotelle, la poltrona e il letto. Il

marito, Claudio Taliento, fa la spola con Roma. Quando c'è il sole, con lei, arriva fino al mare. Oppure la porta in giar-

dino. Lei apre gli occhi, lei, dice lui, mostra il dolore e, a suo modo, comunica.

**Sua moglie è in stato vegetativo irreversibile?**

«Non esiste questa parola. Dico che mia moglie è in stato vegetativo da più di cinque anni. E, nel tempo, ha fatto dei piccoli cambiamenti».

**Cambiamenti?**

«Sì la riabilitazione fatta a casa e il calore di noi tutti l'hanno portata ad avere particolari espressioni del viso che bisogna saper interpretare».

**Ma lei spera nel risveglio?**

«No di certo, la speranza, in questi casi, si trasforma in disperazione. E io non posso permettermi di scivolare in quello stato. Devo continuare ad andare avanti con lucidità. Con-

vivo con questa situazione. Con una moglie che era la voglia di vivere, che oggi è alimentata con un sondino e non si muove. Ma sente dolore».

**E' convinto che Ada senta dolore? Anche lei, come altri dà i pizzichi o punge con l'ago per provare?**

«No io ho le prove. Un giorno ho letto sul suo viso un'espressione diversa dal solito. Teneva stretta la bocca come, appunto, chi sta soffrendo. Ho chiamato i medici più diversi, hanno fatto tutte le analisi e non è emerso nulla. Poi, mentre dormiva a bocca aperta, ho preso

una lucina e gli ho guardato dentro. Mi sono accorto che aveva un ascesso al dente. Ecco dove era il dolore. L'abbiamo curata e il viso ha cambiato espressione».

**Se Ada avesse lasciato un testamento biologico e avesse dichiarato di non voler restare in quello stato lei che cosa avrebbe fatto?**

«Non lo so, lo confesso. Magari avrei accettato il suo volere ma avrei pensato di andare via anche io. Ma poi avrei pensato a nostro figlio. Io continuo così. Io, quello che sto facendo, lo chiamo amore. Il nostro amore erano le uscite al Giglio, nel nostro gozzo. Quando pescavamo dentici e ricciole e ci abbracciavamo forte».

**Quindi lei non ubbidirebbe ai voleri di Ada?**

«Non posso che dire non lo so. Certo è che il testamento biologico, a mio avviso, ha un grande limite: perché caricare un parente prossimo di un simile incarico? Non potrebbe essere delegata una figura terza?».

**Se sapesse che Ada sta soffrendo?**

«Se vedo Ada soffrire faccio di tutto per evitarle il dolore. La capisco, interpreto il suo malessere, vivo accanto a lei e combatto».

**Il suo dubbio, sulla sentenza di Eluana sta nella questione della sofferenza?**

«Anche. Mia moglie mostra il dolore, molti altri no. Ma nessuno, al momento, riesce ancora a dimostrare con certezza l'assoluta assenza di sensibilità».

**Lei ha detto che l'hanno accusato di egoismo, che cosa ha**

**risposto?**

«Che non è egoismo. Che egoismo è non essere disposti ad impegnarsi per l'altro».

**Riesce sempre ad essere così forte davanti alla situazione che vive?**

«Certamente no. Come sarebbe possibile. Ma ho organizzato la mia vita in questo senso. Ho potuto sistemare le mie cose di lavoro e dividermi tra

lei e l'associazione "Risveglio" che si occupa proprio di persone che stanno come mia moglie ed Eluana. Ma i quaranta anni passati con lei sono un grande conforto».

**Riesce a ricordarli ancora adesso, il dolore non le ha appannato la memoria e mitizzato il passato?**

«Assolutamente no. Ada è viva, nelle sue condizioni ma è viva. Bisogna fare i conti con la realtà. Noi ci siamo messi insieme nel '68. Aveva i calzettoni. Abbiamo costruito un amore che ha tenuto e continua a tenere. Non mi illudo, so che il tempo non gioca a mio favore».

**Sua moglie apre e chiude gli occhi ma non parla, non comunica con lei. A quale pensiero si appiglia per andare avanti e non cedere, come ha detto, alla disperazione?**

«Penso che siamo indivisibili. Una volta a pesca abbiamo preso una ricciola di oltre cinque chili. Poi lei si accorse che lì vicino ce n'era un'altra che seguiva a ruota. "Sono maschio e femmina", ha detto lei scherzando. "Sono compagni. Prendiamoli tutti e due, non separiamoli!". Questa frase mi torna sempre in mente».